Anno X. Venerdì, 8 Maggio 1857 N. 127

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 MAGGIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Abbiamo detto che le considerazioni di finanza sono le più gravi che si oppongono al presente progetto di traslocazione della marina militare alla Spezia, e ci guardi Iddio che noi vogliamo adesso menomare l'importanza del discorso dell'on. dep. Revel che appunto, con maggior autorità di ogni altro, si fece di quelle considerazioni espositore. Comprendiamo anche noi come il primo anno nel quale si raggiunge il pareggio fra il bilancio attivo e passivo abbia a trovarsi alquanto azzardato il cumulo delle opere straordinarie per le quali la camera ha legato per una somma ragguardevolissima i bilanci degli anni venturi, ma siccome questo fatto venne avvertito già nella discussione delle fortificazioni d'Alessandria e fu quindi discusso tanto alla camera che nella stampa, così crediamo poter ribattere in poche parole, giovandoci specialmente delle risposte dell'on. presidente del consiglio, un argomento a cui non manca, lo ripetiamo, una certa importanza.

Se l'ostacolo lo si vuol dedurre dal complesso delle spese straordinarie votate o da votarsi, rispondono ad esso i calcoli complessivi del ministro delle finanze datici: che cioè queste spese non oltrepassano quei sette od otto milioni all'anno, i quali sono coperti dal fondo di sdebitazione che s'inscrivono ogni anno nel bilancio passivo *pro forma*: lo oltrepassassero anche di qualche poco non potrebbe dirsi ancora disperato nè molto allarmante il caso nostro, potendo confidare senza temerità su quello che accadde negli anni scorsi nei quali gl'introiti progredirono mai sempre ed in una proporzione maggiore di quella prevista dal governo e dalle camere nello stanziamento dei bilanci. Se l'ostacolo lo si vuol dedurre dalla speciale natura della spesa che in adesso si discute, e questo ci pare assai più conveniente a farsi, essendo fuor di ragione il voler far pesare su di un progetto una opposizione che specialmente non gli è propria, noi osserviamo che questo trasporto della marina dovrebbe più d'ogni altro godere del favore degli uomini che s'interessano al bene delle finanze, essendo la spesa pel medesimo richiesta evidentemente e largamente produttiva, non solo per il prezzo che può ricavarsi nella vendita dei locali dedicati in adesso alla marina di guerra, ma molto più per l'utile che alle strade ferrate dello stato ed alle finanze generali dovrà portare l'avvantaggiato commercio di Genova.

Come abbiamo detto l'altro giorno il calcolo posto innanzi dall'on. dep. Menabrea è d'una evidenza irrecusabile. Cinquanta mila tonnellate di merci in più od in meno che giungano nel porto di Genova in un anno, rappresentano l'introito netto di un milione per le finanze, e quindi non vediamo come mai, anche astrazion fatta dalle considerazioni politiche e militari che reclamano quell'opera, si dovrebbe per l'interesse delle finanze respingere un progetto che appunto alle finanze medesime deve tornare vantaggioso. Finanziariamente comprendiamo come si potesse ricusare il voto alle fortificazioni di Alessandria, ma un voto negativo in questo caso non giungiamo a capirlo.

L'on. conte di Revel scivolò troppo leggero su questo argomento per insistere su quel benedetto cumulo delle spese straordinarie, ma se questa può esser arte dell'oratore inclinato a combatter la legge, non deve aversi quale argomento valevole di persuasione. Nessuno nega, nè può negare che le finanze avranno un vantaggio da questa operazione; a che dunque voler crearsi un ostacolo della somma ch'essa richiede quando la spesa in ultima conchiusione deve essere utile? E quando Marsiglia e Livorno tanto si adoperano per richiamare a sè il commercio marittimo, noi dovremmo esitare?

Dopo il discorso dell'on. dep. Revel venne chiusa la discussione generale; ma l'on. dep. Ricci Vincenzo, che parlò sul primo articolo, vi si ricondusse e vi stette a lungo. Noi non analizzeremo minutamente il suo discorso, la cui conchiusione era contraria all'accettazione della legge, mentre la camera si mostrò di opposto parere accettando tutti gli articoli della legge. Resta a decidersi su di un'aggiunta proposta ad un tempo e dall'on. dep. Monticelli e dall'on. dep. Mamiani, per la quale il governo si obbligherebbe a presentare nell'anno venturo la legge per la costruzione del dok; ma su questo il ministero acconsente e dimani quindi potrà concretarsi in apposito articolo di legge.

VIAGGIO IN UNGHERIA. Come in occasione del viaggio in Italia, i fogli austriaci non tralascieranno di magnificare le accoglienze preparate all'imperatore in Ungheria e di far comparire come spontanee le feste e le pompe allestite in questa occasione. La seguente lettera del *Nord* da Vienna 30 aprile è sufficiente per togliere in prevenzione ogni valore e siffatte ciurmerie austriache e perciò la riportiamo, affinchè si sappia che il governo austriaco non riesce neppure in Ungheria ad ingannare l'opinione pubblica come non è riuscito nella Lombardia e nella Venezia:

« La grande preoccupazione del momento, scrivesi al *Nord*, nelle nostre sfere ufficiali, è sempre il prossimo viaggio dell'imperatore in Ungheria. La partenza è fissata per il 4 maggio, e il soggiorno delle LL. MM. a Pest durerà sino al 10. È da sperarsi che il tempo che da una decina di giorni è costantemente alla pioggia e che ci fa espiare tristamente i godimenti dell'estate prematuramente sentiti nel mese di marzo, non guasterà la splendida accoglienza che si prepara alla coppia sovrana nella capitale dell'Ungheria.

« Vi si lavora da molti mesi e non si risparmiano nè spese nè cure per dare al viaggio dell'imperatore in Ungheria altrettanto splendore, e se è possibile ancora di più, che a quello d'Italia. L'amor proprio locale potrà discutere sulla superiorità dell'effetto prodotto; ma questi due episodii del regno di Francesco Giuseppe, poichè questi due viaggi hanno senza dubbio l'importanza di un avvenimento politico, avranno entrambi nel loro insieme lo stesso carattere. La magnificenza dell'accoglienza lo dimostra. La dove le dimostrazioni raggiungono un certo grado di grandezza imponente e di solennità, egli è evidente che resta esclusa la spontaneità del sentimento, ed egli è la sorte della maggior parte dei viaggi ufficiali di rassomigliare sino ad un certo punto a quello che Potemkin fece fare alla grande Caterina nei deserti della Russia meridionale, sulla cui solitudine l'imperatrice fu così completamente ingannata mediante villaggi improvvisati lungo la strada (1).

Se si deve credere ad una voce molto sparsa ed assai accreditata, mentre le autorità lavorano con zelo all'opera di Potemkin, la nobiltà ungherese prepara dal suo lato una sorpresa che sarebbe tale da fare svanire l'incanto delle illusioni officiali. Si tratterebbe di una petizione rivestita di più di trecento firme, che chiederebbe che l'imperatore si faccia coronare re d'Ungheria, che restituisca a questo paese la sua antica costituzione e che conceda un alleggerimento d'imposte. Perchè non chiedere a dirittura all'imperatore di cancellare dagli annali della storia la triste pagina che vi ha inscritto l'anno 1848?

Intanto, *relata refero*, e a ciò si limita il mio incarico, e per corrispondervi coscienziosamente aggiungerò che una simile petizione è stata effettivamente presentata all'arciduca Alberto, governatore dell'Ungheria. È inutile di aggiungere che non ha potuto incoraggirla, e che ha dovuto ricusare il suo intervento, il solo legale per la trasmissione della supplica in questione. Resta a sapersi se si potranno ridurre al silenzio i voti che l'hanno ispirata. È da deplorarsi che desiderii, apparentemente motivati, se non giustificati dalle circostanze, o almeno da bisogni reali e incalzanti, siano stati associati ad altri altrettanto inammissibili che impossibili a realizzarsi. Sfortunatamente il governo si trova in una posizione che non gli permetterà nemmeno di accogliere i primi, benchè non possa rifiutarsi di riconoscere che in essi havvi qualche cosa di fondato. I proprietarii ungheresi sono alla lettera schiacciati dalle imposte. Il basso prezzo dei cereali, la mancanza di capitali, che unita alla nessuna sicurezza del credito, dà luogo ad un'usura spinta sino agli estremi eccessi, finalmente la mano d'opera eccessivamente cara, sono altrettante cause che contribuiscono a rovinare la proprietà fondiaria in Ungheria. Il governo non potrebbe farsi illusione su questo stato di cose, eppure non ha i mezzi di recarvi un rimedio. La situazione finanziaria dello stato non è meno critica che quella dei particolari, di cui ho testè parlato. Sul tesoro pesa un'immensa deficienza; l'avvenire ne annuncia in prevenzione il crescente aumento, ed in presenza di questa prospettiva, sarebbe non solo irragionevole l'attendersi una diminuzione delle imposte, ma bisogna rassegnarsi a vederle aumentate in tutte le parti dell'impero.

(1) *V. la descrizione di questo viaggio nell'opera*: Guerre sul mar Nero, ecc. *di T. Mundt*, *trad. di P. Peverelli. Torino*, 1856.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 7.

La *Corrispondenza Austriaca* annunzia che le società delle strade ferrate che hanno ottenuto la concessione, ma che non hanno ancora emesso le azioni, non potranno emetterle prima della fine del corrente anno.

Francia. Il barone Gros è nominato commissario straordinario in Cina.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata dell'Ossola. La proposta di legge per la strada ferrata dell'Ossola, che fu annunziata votata dal senato, non venne invece discussa nella tornata di ieri, per istanza del ministro de' lavori pubblici.

Cento cannoni. — Parecchi abitanti di Roma hanno inviata la somma di L. 1,235 per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria. È questo il secondo invio di danaro fatto da' romani.

Bozzoli e sete. — *Milano*, 5 *maggio*. Da sabbato la calma è perseverante sul mercato serico, e lo diremo, sembra accompagnata da una specie di noncuranza, sotto la di cui influenza nei pochi affari trattati si può constatare un ribasso dagli ultimi prezzi. All'incontro si destò un calore assai vivo nelle contrattazioni di bozzoli, dove la base in generale è quella di L. 7 a L. 7 25, più rapporto. Aggiungesi essersi sparsa voce della vendita d'una partita classicissima e piuttosto rilevante al prezzo finito di L. 7 e. 75. Avvi una vera confusione nell'apprezzare l'andamento dei bachi della nuova campagna. Secondo le lettere di Lione, la semente indigena e quella asiatica zoppicano, mentre quella di Levante sembra vigorosa.

Nell'interno, dai distretti bresciani arrivano cattive notizie sull'andamento dei bachi indigeni; all'incontro procedono bene i milanesi e romagnoli. Sono contraddicenti le lettere dal Cremonese e dal Mantovano, dove è passata la 1.ª muta. Dal Friuli arrivano molte lagnanze per la tardanza dello sviluppo dei semi. In mezzo ai mille pareri diversi è difficile decifrare la verità.

Salvezza di naufraghi. — *Genova*, 6 *maggio*. Ieri mattina alle ore 9 1|2 il battello l'*Innominato*, della portata di tonnellate 6, padrone Giuseppe Minetti, con tre persone di equipaggio, carico di generi diversi, proveniente da Bonasola, si capovolgeva sull'entrata del porto a seguito di un forte soffio di vento da tramontana; da bordo la R. fregata *Carlo Alberto* spedirono senza ritardo delle imbarcazioni per soccorrere i naufraghi; l'equipaggio fu salvato ed il carico tutto ricuperato. Il battello venne portato in vicinanza della R. fregata ove fu rialzato e posto in istato di far di bel nuovo vela.

I marinari tutti della fregata andarono a gara per offrire vestimenta e prestar soccorso agl'individui del battello, uno dei quali poco mancò che perisse.

Un luogotenente di vascello, spedito da bordo la regia fregata, diresse le imbarcazioni e l'opera di ricuperazione e salvamento.

Nello stesso giorno vicino alla Cava stava mezzo sommerso nel mare uno schifo su cui erano un uomo e un ragazzo che chiedevano soccorso. Avvistisi del pericolo il vice-brigadiere delle guardie di S. P. Perata e alcuni barcaruoli, accorsero in due imbarcazioni sul luogo dove riuscirono a trarre in salvo non che le due persone, il palischermo carico di cinque botti di vino. *(Gazz. di Genova)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 7 *maggio*.

La seduta è aperta alle due. Estraesi la commissione per assistere alla solennità religiosa di domenica. Il ministro guardasigilli scrive che al dep. Faustino Rocci, giudice, fu assegnato lo stipendio di 1500 lire e si dovrà quindi riconvocare il collegio di Puget-Theniers. Si accorda un congedo al dep. Mongellaz. Seggono sul banco dei ministri Cavour, Rattazzi e Lamarmora.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

I commissarii che esaminarono questo progetto sono Rezasco, Pezzani, Casanova, Sauli, Cugia, relatore, Moia e Farina P.

Il presidente fa osservare esservi ancora molti oratori iscritti (*oh! oh!*) e che il dep. Revel domandò la parola per rispondere al ministro di finanze.

Cavour C., pres. del consiglio: Se si restringe la discussione alla quistione finanziaria, io non mi oppongo; ma se si volesse rientrare nella discussione generale, io domanderei la chiusura. Son nove giorni che si discute ed abbiamo ancora da esaminare tutti i bilanci ed altre leggi.

Buffa: Benchè la questione sollevata dal dep. Revel non si possa dir nuova, credo anche io conveniente che gli si conceda di rispondere, quando però la discussione s'intendesse chiusa pel resto. Altrimenti domando che si segua l'ordine dell'iscrizione. Io aveva pure la cattiva intenzione di fare un discorso su questo progetto, che risguardo come utile allo stato, utilissimo al commercio; ma è il decimo giorno e me ne asterrei volontieri. Però, se la discussione è chiusa, dichiaro che infliggerò inevitabilmente il mio discorso alla camera.

Vincenzo Ricci (dep. di Genova) dice che si riserva di parlare sul primo articolo, che dispone pel trasporto della marina. Sarebbe altrimenti il solo deputato di Genova che non avrebbe preso parte alla discussione.

Il presidente: Del trasporto della marina se ne parla da 10 giorni, e c'è quindi pericolo che si rientri nella discussione generale.

Ricci insiste, invocando precedenti.

Il presidente: Veramente degli iscritti c'è il solo dep. Ricci che non abbia ancor parlato. (*Buffa:* Ma io persisto) Volevo intendere degli oratori contrarii al progetto.

Valerio (dep. di Casteggio; sinistra): Se l'articolo primo comprende l'essenza della legge, è impossibile limitare la discussione.

La camera assente che si continui la parola al dep. Revel.

Revel dice che non sa perchè non si debba tener conto del disavanzo di 11 milioni previsto pel 1857, e, quanto ai 6 milioni per le piazze, che non sta la ragione del pagarsi in rendita, perchè questa richiede pur sempre un capitale. Le mie cifre furono parzialmente indicate, nè so come potessero essere diminuite. Il sig. ministro ridusse i 51 milioni a 35, e parlò del fondo di estinzione. Ma questo anzitutto è di 5 milioni e non di 8.

Cavour C.: Mi permetta il signor conte, sono 5 milioni e mezzo per l'estinzione al corso e 2 1/2 per l'estinzione col sorteggio. Io dissi che, se non si eccedevano le spese ordinarie per più di 8 milioni, non ci saremmo trovati in condizioni peggiori, perchè c'era il compenso o di non impiegar il fondo o di diminuire il debito.

Revel: Dal 57 al 61, 5 milioni e mezzo darebbero 24 milioni; e come far fronte con 24 ad una deficienza reale di 60? Il sig. ministro spera nella progressività degli aumenti. Questi si verificheranno, sì, se continua la pace, ma non in una proporzione da coprire questi 60 milioni, oltre le spese nuove che si faranno ancora negli anni prossimi. Ne' miei calcoli non ho parlato della spesa pel catasto negli anni 1859-61, 3 milioni, di altri prestiti che si dovranno fare alla cassa ecclesiastica, dell'estinzione del debito anglo-sardo, che deve cominciarsi dopo 8 anni, di 300m. lire per l'assegno 1859-61 al principe di Carignano, del sussidio alla compagnia transatlantica, 1,800m. lire. Sono altri 8 o 9 milioni da aggiungersi agli altri. E la guarenzia alle strade ferrate, che sarà sul principio pur grave? Tutto ciò ammettendo che si ricorra al credito pel Moncenisio e pel Lukmanier.

Perchè il signor ministro non ha contemplato questa spesa della Spezia nel bilancio 1858? Perchè non si è opposto ad altre spese, ai 15 milioni per es. delle carceri? Noi mettiamo troppa carne al fuoco, vogliamo far tutto in un tempo ristretto, e non pensiamo che possono sopravvenir circostanze da sconcertare in un modo spaventoso le nostre previsioni. Le imposte sono gravi. Per compiere le opere della Spezia, ci vorranno cinque anni e i benefizi che si sperano dal trasferimento non comincieranno così presto. Il ministro di finanze prese impegno di spendere in 5 anni solo 14 milioni; ma se anche gli altri non saranno spesi che dopo il 61, non saranno per questo alleviati i contribuenti. Gli ingegneri delle strade ferrate non erano trattenuti dal presentare tutta la somma per non spaventare. Qui c'era un interesse, per farla inghiottire. Un ospedale sarà poi necessario alla Spezia; per Casale si faranno altre spese e poi altre.

Per la guerra d'Oriente si erano calcolati 15 milioni. (*Cavour:* Ma se abbiam fatto un prestito di 25 milioni l'anno) Mi permetta. Io ebbi la disgrazia di essere considerato come opponente alla spedizione, perchè non volli votare una convenzione finanziaria che mi pareva insufficiente. Fu fatto un prestito di 74 milioni e 50 si spesero in un solo anno.

Sono 69, 65, 60 milioni, se volete, che si dovranno trovare fuori delle rendite ordinarie. Io non credo che si potrà far senza nuove imposte o nuovi prestiti, per quanta fiducia abbia nel nostro progresso.

Il presidente: La parola è al dep. Buffa. (*Voci:* La chiusura!)

La chiusura è appoggiata.

Valerio: Ben inteso che resta intero ai deputati il diritto di parlare sul primo articolo.

La camera chiude la discussione generale.

Il presidente dice che i deputati Monticelli e Mamiani presentarono ciascuno un emendamento, perchè si faccia menzione nella legge della costruzione del dock e si presenti per questo, all'aprirsi della prossima sessione, un progetto di legge.

« Art. 1. La marina militare verrà trasferita nel golfo della Spezia, dove avrà stanza principale.»

Graffigna, (dep. di Lavagna) capitano di mare e membro dell'associazione marittima, propone la seguente aggiunta all'articolo: « E, tosto che sarà effettuato il detto trasferimento, la darsena e le sue dipendenze saranno destinate ad uso della marina mercantile.» L'Austria e la Toscana spendono grosse somme per questo oggetto.

Cavour C.: La proposta del dep. Graffigna è analoga a quella del dep. Mamiani e Monticelli e potrebbero esser riservate in fine della legge. Io non ho nessuna difficoltà ad ammettere questo principio, ben inteso che non si debbano dare gratuitamente. Una piccola parte della darsena potrebbe poi forse far parte del dock ed una parte esser necessaria per la strada ferrata, quando il movimento sia cresciuto dalle ferrovie della riviera.

Ricci dice che attorno alla marina da guerra vivono 6m. persone e che tutti risentiranno danno, dal più ricco proprietario di case all'ultimo operaio; che non sa quali incagli la marina da guerra rechi alla mercantile, giacchè i regolamenti del porto di Genova non sono diversi da quelli degli altri porti; che crede necessaria la marina militare per la protezione del commercio, e che navi si dovrebbero mandare alle repubbliche di America sempre agitate. Ma una vera squadra noi non l'abbiamo. Le navi a vela possono essere utili come navi onerarie, magazzeni, ospedali. Navi da guerra a vapore abbiam solo, si può dire, il *Carlo Alberto* ed il *Vittorio Emanuele;* nè per sì piccol naviglio è necessaria la Spezia. Quanto all'ingrandimento di esso, il ministero si è tenuto in tutta riserva; ma se volessimo fare appena 4 altri vapori, come i quattro che abbiamo, sarebbero 10,800m. lire. Genova poi, in caso di assedio, avrebbe bisogno di grandi materiali e l'arsenale sarebbe un sussidio indispensabile alla sua difesa. Questa spesa ci toglierà ogni possibilità di migliorare il porto. Con un ampio scalo si potrebbe rispondere alle esigenze del commercio per molti anni. L'aumentata mole dei bastimenti vuol che si scavi il fondo primitivo, nè basta il prolungamento del molo, che potrà d'altronde far più difficile l'entrata del porto. Persone intelligenti sono d'avviso che il porto non sarà mai sicuro senza opere esteriori, e per renderlo sicuro ci vorrebbero dunque spese gravi, colossali. Per Marsiglia, si spesero 50 milioni ed ora si meditano altri progetti. Vendere il lazzaretto e la Foce è impossibile. Una piazza di commercio non può far senza di un lazzaretto, principalmente per le merci.

A Genova non c'è necessità di dock, ma di scali. Magazzeni ne abbiamo al di là del bisogno, essendo tutto il commercio commercio in grande. E i warrants commerciali si possono stabilire anche senza dock. È a temersi poi che il dock, sotto il ministro di finanze, che fa tutti i regolamenti, diventi un centro di monopolio; ed esso dock farà svilire i grandi magazzeni di porto franco, distruggerà un capitale da un'altra parte della città. Un dock nel Mandracchio dal lato tecnico si era già approvato e si presentò anche una compagnia, che non domandava favori e fu rifiutata. Se si farà nella darsena, se sarà una compagnia privilegiata, si farà un danno a tutto il commercio, sottoponendolo alle condizioni che essa gli farà. La darsena si può ampliare e coi magazzeni vicini e col seno di S. Limbania. In un milione di metri quadrati si può trovar porto, ed esiste già un progetto di dock alla Foce, dove ci sono già locali e si spenderebbe la metà che alla Spezia.

Nel 1849 il sig. ministro della guerra fu commissario straordinario a Genova. Nella darsena e nel porto vi fu qualche disordine; si fece un'inchiesta, ma i veri colpevoli non poterono esser rintracciati. Allora sorse nell'animo del gen. Lamarmora l'idea del trasferimento, perchè riguardava Genova come luogo non sicuro. Ma ora coteste paure e cotesti sospetti non possono reggere ad esame e il gen. Lamarmora è talmaestro di guerra da insegnare a chiunque che la disciplina sta nella vigilanza, nella ferrea ma imparziale giustizia dei capi. Dice poi come Cavalli e Menabrea abbiano ammessa la necessità della difesa della sponda orientale; che si dovrà fare un lazzaretto; che si appella agli uomini tecnici se tutte le questioni siano dilucidate, se la camera non abbia bisogno di maggiori informazioni, se non sia necessaria una inchiesta.

Conchiude quindi avvertendo come gli odii municipali sieno sempre stati la cagione più fatale per cui l'idea nazionale, sòrta non da ieri, ma antica, non potè mai essere mandata ad effetto; sicchè la tradizione unica che gli italiani conservarono di Roma è il culto alla dea Fortuna vendicatrice. Di ciò bisogna sempre tener conto. I beneficii sono sempre fecondi. Quando la lotta ricomincierà, sarà terribile; pensiamo alla concordia, ad unire le Alpi al mare; se il dì della battaglia non saremo tutti di un cuor solo, guai a noi.

Il primo articolo è messo ai voti ed approvato a molta maggioranza. (*Della sinistra votano in favore* Robecchi, Correnti, Borella, Bottero, Moia, Gallo, Arrigo, Cantara)

Farina P.: Sulla proposta di aggiunta, la commissione intenderebbe concertarsi col ministero e vorrebbe quindi essere rinviata a domani.

Cavour C. consente colla commissione.

« Art. 2. Sarà costrutto nel seno del Varignano un arsenale militare marittimo, secondo i progetti che verranno dal governo approvati.»

Sineo dice che la quistione non è matura nè per la preferenza data alla Spezia su Vado e su altre località, nè per lo stabilimento dell'arsenale piuttosto sulla sponda destra che sulla sinistra del Varignano, nè per l'acqua, che alla sponda orientale potrebbe essere fatta venire dalla Macra anche come forza motrice. S'asterrà quindi dal votare.

Lamarmora, ministro della guerra: Io feci distribuire due carte, una del golfo della Spezia, l'altra dei seni del Varignano e delle Grazie, e credevo che la quistione fosse risolta al solo guardarle. Nell'arsenale non c'è che una macchina da 36 cavalli, che funziona solo qualche ora del giorno, nè so come converrebbe far la grave spesa di un canale. Per un bastimento fa bisogno in massima parte dell'opera a mano. Sulla sponda occidentale vi sono i seni opportuni ed i mezzi di difesa.

Sineo dice che lo sviluppo della marina raddoppierà il lavoro e ch'egli in ogni modo non vuole che nuovi studii.

Si approvano gli altri articoli che stanziano 10 milioni per l'arsenale, e 3 milioni per le fortificazioni, da ripartirsi sui bilanci 1857-61.

Incidente sull'ordine del giorno

Cavour C.: La strada del litorale solleverà discussioni importanti, perchè si faranno altre proposte. Non sarebbe opportuno che la discussione fosse interrotta dalle vacanze di uno o due giorni per le feste dello statuto. Si potrebbero dunque prima discutere altre leggi d'interesse secondario, per l'alienazione di beni demaniali, per ricostruzione di una caserma a Casale, pel censimento.

Casaretto dice che anche leggi insignificanti sollevano talora lunghe discussioni e che la strada ferrata del litorale è della massima urgenza.

Cavour C.: Se ci fosse probabilità che la legge potesse esser votata in questi due giorni, non avrei difficoltà; ma il ministero è informato che si faranno proposte per altre strade ferrate, per quella di Oneglia, per quella di Savona. Vuol dire che la strada ferrata del litorale sarà la prima a discutersi dopo le feste dello statuto.

Casaretto: In una radunanza di deputati interessati fu deciso che sarebbero state troncate le quistioni che potessero opporsi alla sollecita votazione di questa legge.

Cavour C.: Io non voglio contestare le informazioni del dep. Casaretto; ma dirò che io fui interpellato su proposte precise nè so che queste vogliansi ritirare.

La proposta del ministro delle finanze è approvata.

La seduta è levata alle 4 3/4.

Notizie Estere

America

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Nuova York, 22 aprile.

La questione cinese veniva di questi giorni portata alla considerazione dell'amministrazione federale dal nuovo ministro d'Inghilterra lord Napier. Il governo inglese proponeva un'alleanza offensiva e difensiva nel proseguimento delle ostilità contro la Cina, a cui già aveano partecipato gli americani dal primo nascere della querela. Il generale Cass ha dato lettura a lord Napier della risposta del presidente, la quale si compendia in questi punti: La politica degli Stati Uniti essere contraria ad ogni specie di alleanza colle potenze europee, epperciò non poter aderire alla domanda d'Inghilterra. D'altro lato l'amministrazione sente il dovere di proteggere i cittadini degli Stati Uniti residenti in Cina, e la somma importanza di estendere il commercio americano aprendosi nuove vie in quel paese. Spedirà dunque in Cina un commissario speciale accompagnato da una parte della forza navale, pronto ad entrare in trattative colle autorità cinesi. Così se non per diretta alleanza, in un modo indiretto gli Stati Uniti concorreranno coll'Inghilterra e colla Francia nell'opera dell'incivilimento della Cina. Il sig. Reed di Filadelfia è nominato commissario, e non tarderà a partire per la sua missione prendendo la via d'Inghilterra, dove s'intenderà officiosamente con Palmerston.

Il segretario di stato pose altresì un termine alle trattative colla Danimarca nella questione dei diritti del Sund. La somma che gli Stati Uniti pagheranno per l'abolizione di quei diritti sarà di 380 mila dollari.

Un'altra questione gravissima preoccupa l'amministrazione federale. Vi ricordate che nell'anno scorso molti americani venivano assaliti nelle vie di Panama dai nativi, parte trucidati e feriti. Il governo avea chiesto un'indennità per questi ultimi e guarentigie sufficienti pel passaggio libero dell'istmo dal governo della Nuova Granata. I commissari spediti a Bogota non poterono riuscire nell'intento; perlocchè l'amministrazione federale mandò ordini alle forze navali del Pacifico di far vela verso l'istmo di Panama. Buchanan pare deciso ad operare energicamente, e dove il bisogno lo richiegga, d'impossessarsi dell'istmo, assicurandone libero e sicuro il passaggio a tutte le nazioni.

Intanto Buchanan è tuttavia occupato nelle nomine agli impieghi federali, nelle quali incontra molte difficoltà pel numero sovrabbondante dei candidati, e per le sollecitazioni che gli vengono da ogni parte. Questi impieghi si riducono specialmente agli addetti al servizio amministrativo nei vari dipartimenti dell'amministrazione a Washington, ai direttori delle poste in tutte le città e luoghi dell'Unione, ai collettori delle dogane nei porti della confederazione, agli ufficiali marittimi che risiedono nei varii distretti, ai segretarii, ricevitori, misuratori e geologi dell'uffizio dei terreni, alle agenzie presso le varie tribù di selvaggi, alle agenzie per le pensioni dell'esercito e della marina, agli ispettori dei piroscafi, finalmente ai consolati e missioni all'estero. A queste ultime non si provvederà prima di aver riempiuto gli uffizi nell'interno.

Vi parlai in altra mia della decisione della corte suprema intorno alla schiavitù; quella decisione doveva naturalmente provocare negli stati del Nord proteste e dichiarazioni in contrario. La legislatura dello stato di N. York, fra le altre, ha approvato le seguenti risoluzioni:

1° La nascita da parenti africani, sieno essi schiavi o liberi, non può privare alcuna persona dei diritti di cittadino di questo stato; 2° Qualunque schiavo, che verrà in questo stato col consenso del suo padrone, o contro la propria volontà vi sarà portato, sarà libero di pien diritto; 3° Chiunque attenterà a tenere in questo stato in ischiavitù, per un tempo qualunque, una persona qualsiasi, sarà condannato come reo di fellonia ai lavori forzati per un tempo non minore di due anni e non eccedente dieci. — La legislatura dichiarò ancora che la corte suprema essendosi identificata nella sua maggioranza con un partito, ha perduto la fiducia e il rispetto della popolazione di questo stato.

Queste risoluzioni ridurranno in *pratica* la decisione della corte suprema a cosa di minor importanza di quanto parea da principio. La costituzione federale riconosce negli stati il potere di definire le condizioni necessarie alla naturalizzazione e ai diritti elettorali. Gli stati del Nord ammettendo all'una e agli altri i neri liberi, vengono a distruggere nella sua efficacia la decisione della corte. Vi sono però casi nei quali questa decisione ha pieno vigore, come nelle questioni giuridiche portate dinanzi a quel tribunale.

Altro effetto di quella decisione è una reazione in favore della libertà che manifestasi in alcuni stati del Sud. Così nelle recenti elezioni locali di S. Luigi, capitale dello stato del Missouri, il partito dell'emancipazione graduata degli schiavi vinse in gran maggioranza la parte opposta.

Le fregate *Niagara* e *Susquehanna* (quest'ultima trovasi attualmente nelle acque del Mediterraneo) ebbero ordine di salpare alla volta di Inghilterra per aiutare col concorso delle fregate inglesi la grand'opera del telegrafo transatlantico.

I giornali degli Stati Uniti hanno trattato la questione della rottura diplomatica fra il Piemonte e l'Austria. La voce della stampa americana è unanime nel condannare l'insolenza del governo austriaco, siccome nel lodare la condotta dignitosa del Piemonte. Le simpatie degli Stati Uniti sono pel piccolo paese che sa resistere con tanta dignità alle provocazioni del governo di Vienna. Non meno unanime è la maledizione che dal Nuovo Mondo si scaglia contro il Borbone di Napoli, che dalla stampa anche più moderata è considerato come l'uomo il più abbietto che esista sotto le stelle. I giornali hanno parlato della famosa *cuffia del silenzio*, come di cosa atrocemente vile; e per renderne più viva l'impressione, ne hanno stampato nei loro fogli l'imagine in litografia. Bene inteso che le filippiche contro il re di Napoli vengono condite dalle più acerbe censure all'indirizzo dell'Inghilterra, che dopo tanto strombazzare tollera siffatti scandali nel bel mezzo del secolo decimonono. Davvero che Francia ed Inghilterra non guadagnarono presso il popolo americano fama di dignità o di potenza col loro contegno verso il Borbone! Ma intanto il Piemonte riceve maggior rilievo dalla condotta delle altre potenze, e mentre pochi anni fa appena se ne conosceva l'esistenza in America, oggi forma un oggetto principale della politica estera dei giornali dell'Unione.

N. 127

Parlando d'Italia, il discorso viene spontaneo sugli emigrati italiani agli Stati Uniti. Come regola generale si può stabilire che l'America settentrionale non è punto addatta all'emigrazione italiana. Il clima, la lingua, la razza, ogni cosa rende difficile agli italiani di potersi stabilire in questo paese con qualche probabilità di successo. Aggiungete l'immensa emigrazione che dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Irlanda si versa annualmente su questi lidi, che portando elementi più omogenei alle condizioni e ai bisogni del paese, pone gli italiani in uno stato anormale, che chiude loro quasi ogni via di impiego o di mestiere. Ciò non toglie che molti non giungano agli Stati Uniti guidati da luminose speranze che ben presto si dissipano in acerbe delusioni. Esiste in Nuova York una *associazione industriale* che ha per iscopo di trovare impieghi agli emigrati; ultimamente molti italiani trovandosi privi di ogni mezzo di sussistenza si rivolgevano a questa associazione, la quale li inviava ai campi carboniferi della Pensilvania e della Virginia, dove con molta fatica campano la vita nell'opera di estrarre carbon fossile da quelle miniere. Alcuni altri furono inviati a N. Jersey ed impiegati nella fabbrica dei mattoni. Si sta ora formando un progetto di una colonia italiana nel N. Jersey, la quale, ove riesca, potrà essere di qualche vantaggio alla nostra emigrazione. Questa colonia sarebbe connessa colla stessa fabbrica di mattoni nella quale i coloni sarebbero obbligati a lavorare e a pagare col frutto dei loro lavori il prezzo di circa 30 acri di terreno sui quali la colonia verrebbe fondata.

Parlando in generale, si può dire che gli italiani che vengono agli Stati Uniti e che si fermano nelle città sono i più poveri e i meno acconci alle dure prove della emigrazione. Coloro che hanno il coraggio di internarsi negli stati e specialmente di recarsi negli stati dell'Ovest, ove abbiano qualche piccola somma a loro disposizione e buona volontà di lavorare, sono più sicuri di buona riuscita. Del rimanente, fermandosi nelle città diventano preda quasi sempre della miseria, e vengono ad accrescere quella moltitudine di poveraglia che ingombra le vie delle grandi città.

I fanciulli specialmente si danno al mestiere dell'accattone, e spesso entrano nelle vie del delitto. Voi sapete che in Nuova York vige un sistema di educazione universale, data ai fanciulli d'ambo i sessi con una liberalità che non trovereste la pari in Europa. Eppure contansi in questa città oltre i diecimila fanciulli che non ricevono educazione o per negligenza dei genitori o per la eccessiva loro miseria che li obbliga ad andare girovagando tutto il giorno in cerca della vita. A soddisfare al bisogno dell' educazione di questa classe di fanciulli molte società private si istituirono, che in quasi tutti i quartieri di Nuova York stabilirono scuole nelle quali oltre l' istruzione si somministra agli allievi nutrimento e vestito. Le signore che presiedono a queste scuole, animate da un puro spirito di filantropia, vanno in cerca di questi piccoli vagabondi, e li conducono a ricevere il pane del corpo e dello spirito. Fra queste scuole caritatevoli io farò menzione di quella che è specialmente stabilita per i fanciulli italiani, e che porta il nome di *Italian School*. Essa è sotto la direzione della *Società pel soccorso ai fanciulli*, ed è stabilita nel quartiere che si chiama dei *Cinque Punti*, che racchiude quanto vi è di più povero nella città. I Cinque Punti sono propriamente la regione della miseria insieme e del delitto, che si versano così copiosi su questa metropoli commerciale del Nuovo Mondo. Il sig. C. L. Brace, segretario della società pel soccorso ai fanciulli, la cui vita è da lungo tempo dedicata all'istruzione dei poveri di Nuova York, assicura che questa scuola italiana è una delle migliori di tutta la società. Essa comprende da 60 a 70 fanciulli di famiglie italiane. Di questi, 18 fanciulle di un'età dai cinque ai quindici anni.

La relazione che il segretario fa di questa scuola, dice che gli allievi sono di ingegno assai svegliato e che alcuni di essi posseggono straordinarie capacità. In cinque o sei sere essi appresero l'alfabeto, ed alcuni di essi poterono imparare nello stesso tempo a scrivere. Quasi tutti gli allievi sono nel giorno occupati in lavori di manifatture, e tolti così dal mestiere che è comune alla loro classe, di suonatori d'organo. Soli 18 seguitano questo mestiere per le vie di Nuova York in compagnia dei loro parenti o di altre persone che gli affittano dai parenti pagando loro da 30 a 60 soldi al giorno.

A proposito dei suonatori d'organo, è questo un mestiere che pare il favorito dall'emigrazione italiana. Vi sono alcuni, i più ricchi, che posseggono organetti e risiedono in Nuova York, Filadelfia e Boston. Uno di essi è proprietario di tre case nella città di Boston e di vari pezzi di terreno nella stessa città. Esso tiene pensione, dove alloggia i suonatori che da lui prendono a pigione gli organi, pei quali pagano da dieci a venticinque soldi al giorno, a seconda della qualità dello stromento. In Nuova York due di questi proprietari d'organi posseggono da cinque a sei mila dollari; nell'anno scorso uno di essi partì per Genova, dove comprò una buona misura di terreno. Affittano organi non solo in questa città, ma alla Nuova Orleans, in California e in altri stati remoti. I figli di questi proprietari sono dati generalmente al mestiero di suonatori, e laceri e pezzenti, da mane a notte avanzata, vanno girovagando per le vie, eterno tormento ai timpani dei pacifici abitanti.

Per regola generale i suonatori d'organo che emigrano agli Stati Uniti vi vengono trasportati a credito; ma dopo un sei mesi di esercizio del loro mestiere essi, generalmente parlando, avanzano tanto da pagare le spese del loro viaggio, ossia da trenta a cinquanta dollari. Vivono assai meschinamente, spesso dieci in una sola camera di dieci a dodici piedi di lunghezza e larghezza; e in questa camera, ben inteso, vivono seco loro le marmotte, che sono le loro compagne naturali. La relazione aggiunge che « fra i molti vizi ed abiti cattivi che essi hanno in comune coi poveri delle altre nazioni, emigrati agli Stati Uniti, trovansi in loro alcune buone qualità che non si possono trovare ordinariamente fra le classi infime di Nuova York. L'ubbriachezza, vizio così generale fra gli irlandesi, è sconosciuta a questi italiani. Nessuno fra loro chiamò ancora di entrare nel ricovero di mendicità; ed osservasi una specie di solidarietà fra essi, per cui l'uno aiuta l'altro nel bisogno. Gli uomini non ladri, le donne non prostituite, pacifici ed amanti dell'ordine, cattolici non fanatici, non ricevono aiuto da alcuna società o congregazione. Non solo mostrano tolleranza nelle cose religiose, ma conversano liberamente su questo soggetto con chicchessia loro si faccia a parlare in modo acconcio alla loro intelligenza.

Non posso finire questa lettera senza chiamare l'attenzione del commercio marittimo sardo ai gravi pericoli che esso incorre affidando le sue navi a capitani poco scrupolosi in materia di contrabbando. Pochi giorni sono da Genova giungeva in questo porto l'*Amalia* con buon carico; pare tuttavia che al capitano riuscisse di sbarcare clandestinamente un centinaio di formaggi, che egli si affrettava a vendere a un prezzo inferiore. Gli uffiziali della dogana furono ben presto sulla pesta del contrabbando, ed il bastimento venne sequestrato. Non vi è forse paese in cui le leggi sieno più severe contro il contrabbando; e d'altro lato gli ufficiali hanno diritto ad una buona parte della preda in ogni loro scoperta. In qualunque modo vada a terminare il processo dell'*Amalia*, è dovere insieme ed interesse dei commercianti di Genova di andar ben cauti in questa materia. Vi posso accertare che i bastimenti provenienti da Genova sono, per istruzione superiore, specialmente sopravvegliati, come quelli che hanno già dati troppi esempi di disprezzo delle leggi federali. Non si tratta solo degl'interessi dei committenti, ma più ancora della dignità della bandiera sarda, che in caso di una regolare condanna per contrabbando, viene col bastimento sequestrata. Si tratta più ancora dell'onore della nazione, cui si guadagna una fama che non è la migliore per accattarle simpatia e venerazione. Io non dubito che il governo non vorrà più tardare ad applicare una mano ferma a correggere un male ch'è ormai diventato un pubblico scandalo.

P.S. In relazione alla missione del sig. Reed in Cina debbo aggiungere che questo commissario ricevè istruzioni dal governo di Washington che lo autorizzano a modificare l'attuale trattato di commercio con quel paese. I suoi sforzi debbono tendere ad aprire il commercio cinese a tutte le nazioni, senza distinzione di privilegio. I giornali di questa mattina pubblicano una lettera di una casa americana di Hong-Kong, nella quale si dice apertamente che la presente guerra avrà per fine indubitato di aggiungere alla corona britannica tutta la parte meridionale della Cina. Se questa idea potrà realizzarsi, il monopolio del cotone che finora appartiene agli Stati Uniti passerà senza fallo all' Inghilterra, la quale dalla Cina potrebbe trarne un quindici milioni di balle. Possiamo ben essere sicuri che il governo di Washington non dimenticherà questo pericolo nelle trattative colla Cina.

Notizie Ultime

I giornali austriaci non sanno più dove dare la testa per acquietare l'agitazione che regna sul mercato del denaro nelle piazze dell'impero. Il 30 aprile essi inventarono il seguente breve articolo:

« Il *Times* viene a sapere tanto da Vienna, come da Parigi, che i gabinetti d'Austria e di Sardegna lavorano assiduamente per giungere ad un accordo, e non v'ha alcun dubbio che una riconciliazione avrà luogo prontamente.»

Questo articoletto era inventato di pianta, perchè il *Times* diceva precisamente il contrario. Ma a Vienna produsse qualche effetto e la borsa ne ebbe una favorevole impressione.

Il corrispondente viennese del *Times* osserva che in realtà il governo austriaco è molto malcontento, perchè il gabinetto francese non dà al conte Cavour alcuno di quei consigli, dei quali il gabinetto stesso è così prodigo. Il corrispondente non dice verso chi, ma è evidente che è inteso verso il gabinetto di Vienna. Il che dimostra chiaro che a Vienna si sa a quale parte la Francia imputa il torto della rottura.

— I giornali francesi pubblicano il rapporto col quale fu presentato al corpo legislativo lo schema di legge per l'acquisto della tomba e dell' abitazione dell' imperatore Napoleone a S. Elena, e ciò per il prezzo di 180,000 fr.

L' affare del furto fatto alla strada ferrata del Nord sarà presto deciso a Nuova York. Carpentier ha confessato e si è dichiarato disposto a fare ulteriori rivelazioni.

— La nota del *Monitore francese* che taccia d'indiscrezione la pubblicità data agli atti della conferenza, e ne accusa il tenore d'inesattezza, non è peranco conosciuta dai giornali svizzeri che per telegrafo. La *Gazzetta Ticinese* osserva che essa però ha fatto in Berna sinistra impressione.

Secondo le istruzioni impartite dal consiglio federale, il sig. Kern deve esigere dalla conferenza che nel protocollo finale siano date assicurazioni tranquillizzanti circa ad un eventuale intervento straniero relativamente all'articolo 8 della proposizione mediatrice e ciò, secondo il *Bund*, nel caso che la Prussia ponesse delle condizioni all'accettazione del trattato, ovvero facesse nuove dimande.

Il *Bund* trova molto strana la smentita del *Moniteur*. Esso osserva che un foglio ministeriale di Berlino aveva già detto che il progetto di accomodamento dato dal *Bund* non era completo ed esatto; che il re di Prussia voleva altre guarentigie che quelle della volontà dei governanti temporarii della Svizzera per riguardo ai beni ecclesiastici. Per ora però il *Bund* dichiara essere necessario di attendere gli opportuni schiarimenti. Lo stesso giornale ha il giorno dopo un lungo articolo in difesa della pubblicazione dei documenti fatta a Berna, e persiste a dire che il testo recato da lui e da altri fogli svizzeri è perfettamente autentico secondo la comunicazione fatta al consiglio federale. Il *Bund* nega pure che le negoziazioni siano ancora pendenti; secondo esso non rimane altro che accettare o rifiutare.

Ebbero luogo le elezioni nel cantone di San Gallo, le quali, secondo un dispaccio del *Bund*, hanno dato una forte maggioranza di clericali nel collegio del gran consiglio, e una maggioranza di tre voti ai liberali nel consiglio generale.

La *Gazzetta ticinese* ha inoltre il seguente dispaccio:

Berna, 6 *maggio*. L'ambasciatore francese ebbe col sig. Fornerod, presidente del consiglio federale, una viva discussione circa alla nota del *Monitore*.

La *Patrie*, foglio officioso francese, dice che se l'opera di riconciliazione fallisce, la colpa sarà stata della Svizzera.

Si scrive al *Times* da Vienna in data del 10 che i più vecchi finanzieri non si ricordano di aver veduta la borsa in un tale stato di agitazione febbrile come nel giorno precedente. Lo stesso corrispondente prevede una gravissima crisi verso la fine di giugno allorchè si dovrà fare il versamento dell'ultima rata del 20 per cento delle azioni della banca di credito.

Il borgomastro o sindaco di Pest signor Conrad, che è un impiegato del governo, ha già speso 200,000 fior. per i preparativi delle feste per il ricevimento dell'imperatore a carico della città, di proprio arbitrio e senza approvazione della rappresentanza legale della città stessa. Si annuncia già che il sig. Conrad dopo il viaggio dell'imperatore sarà fatto consigliere aulico.

Nella seduta della dieta germanica del 30 il governo di Annover ha annunciato la soddisfacente conclusione delle differenze fra esso e gli stati del regno relativamente alla costituzione.

Il discorso della regina di Spagna, come era stato pubblicato dai giornali francesi, non era esatto. I fogli di Madrid ne recano ora il testo completo. La differenza non è notevole. Vi è il seguente paragrafo: « Il concordato conchiuso colla santa sede è stato ristabilito in tutta la sua forza e vigore, come lo richiedeva la mia parola reale e la mia coscienza, e si sono inoltre adottate delle altre disposizioni, nello scopo di rendere alla chiesa la libertà di cui l'ha dotata il suo divino fondatore, e che in tutti i tempi è stata tanto rispettata dal religioso popolo spagnuolo e dai miei gloriosi antenati. » Il paragrafo relativo alla stampa è del seguente tenore: « La stampa da lungo tempo retta da disposizioni transitorie, riclama una legge fissa e stabile che permettendo la più ampia discussione degli affari pubblici, dovrà liberarla dagli abusi e dagli eccessi che l'hanno così frequentemente compromessa. Questa legge vi sarà sottoposta fra breve. »

Il giornale *Las Novedades* narra che in Spagna il clero nega i sacramenti a tutti quelli che hanno comperato beni del clero, sebbene la vendita fosse autorizzata dalla legge. Ciò produce molte ire e molto scompiglio. È probabilmente l'effetto della libertà della chiesa, tanto commendata nel discorso della regina, e alla quale senza dubbio rassomiglierà anche la libertà della stampa che il governo spagnuolo si propone di liberare — dalla libertà.

— È giunto a Liverpool un vapore da Nuova York con notizie del 18, secondo le quali le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e Bogota erano interrotte in conseguenza della reiezione di un *ultimatum* del governo unito. Diversi giornali temevano che si sarebbe proceduto ad ostilità.

I giornali dell'Avana parlano di un tentativo d'assassinio contro il console inglese residente in quella città.

I diplomatici degli Stati Uniti in Europa saranno cambiati, fra i quali pure quello residente a Torino.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 7.

Le ultime notizie recate dal piroscafo del Lloyd sono in data di Costantinopoli 1 maggio.

Il progetto di costruzione della strada ferrata di Enos (Enos, città della Turchia a 75 chilometri N. O. da Gallipoli) è abbandonato.

Ottanta famiglie israelite di Kertsch emigrarono e andarono a stabilirsi nelle colonie del Danubio.

Atene, 2. Le camere hanno votato i bilanci di quasi tutti i ministeri.

È stato adottato il principio dell'aumento dei diritti di esportazione.

Parigi, 7 *sera*.

Londra, 7. Estratto del discorso della regina: Le negoziazioni sulla vertenza di Neuchatel volgono verso la fine. Spera un prossimo accomodamento soddisfacente per le alte parti contraenti.

Il trattato colla Persia sarà sottoposto al parlamento subito dopo la ratifica.

S. M. si congratula col parlamento per lo stato di prosperità pubblica.

Il discorso non fa parola della riforma elettorale e parlamentare.

Si crede che Roebuck domanderà la riforma parlamentare col mezzo di un emendamento all' indirizzo.

Lord Palmerston prometterebbe tale riforma per l' anno prossimo.

La banca rifiuta le anticipazioni sui consolidati.

Credito mobiliare 1310.
Strade ferrate austriache 710.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 567.
Strade ferrate lombardo-venete 630.

Borsa di Parigi del 7 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	.	69 65 69 30
4 1[2 p. 0[0	91 75 91 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 » 90 50	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	93 1[8	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 7 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	90-25	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-25 90-90	— — —	91-25	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0[0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	925 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	316 —	317 318 31 maggio
Id. (liber.)	— —	— — —	315 —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	278-50 279	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio.	725 —	— — —	— —	— — —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.